

PREFAZIONE

Se è vero che questo nostro tempo è stato letto all'insegna di una sorta di desertificazione spirituale, non è meno vero che esso è anche contrassegnato da una riemergente "sete di spiritualità". Benché si presenti con tratti di forte ambiguità e, talvolta, di vera e propria contraddizione, essa esprime in ogni caso un anelito che sembra toccare nel profondo le donne e gli uomini nostri contemporanei. Ciò che tuttavia balza subito agli occhi davanti a un fenomeno di questo tipo – soprattutto pensando che ci si trova nella vecchia Europa cristiana – è il fatto che troppo spesso non si pensi più al cristianesimo come a una risorsa spirituale. C'è dunque talvolta una non meglio precisata "sete di spiritualità", ma non si considera più il cristianesimo una realtà che abbia, in questo, qualcosa da offrire. Alcune indagini recenti, che si riferiscono al caso italiano, segnalano piuttosto un interesse crescente verso forme di spiritualità orientale; e, quel che più impressiona, è il fatto che il profilo sociodemografico di chi è più sensibile a pratiche spirituali provenienti da quel mondo è dato da giovani e adulti (non gli anziani) che dispongono di un buon capitale culturale.

Davanti a uno scenario di questo tipo fa dunque subito pensare non soltanto la tematica affrontata dal libro che ho il piacere di presentare – la professione di

fede cristiana nello Spirito Santo – ma il modo in cui l'autore vi esordisce. Sin dalla prima pagina, infatti, Luigi Maggiali riconosce come lo Spirito Santo risulti troppo spesso per gli stessi cristiani come “il grande sconosciuto”. Verrebbe da aggiungere, anche sulla base di quanto si trova nelle pagine di questo libro snello e agevole, che egli appare pure quale “grande assente”. Eppure, come mostra l'intero libro che il lettore ha tra le mani, lo Spirito Santo è protagonista principale dell'esistenza dei cristiani come della vita stessa della Chiesa; e, dalla Scrittura alla grande tradizione della Chiesa e ai più importanti testi magisteriali anche recenti, non mancano pagine eccellenti capaci di ricordarlo e parlarne, usando i più diversi linguaggi: da quello delle immagini a quello sistematico, da quello della mistica a quello della poesia. Costatare questo dovrebbe però indurre a riconoscere, di conseguenza e in maniera netta, che la vita cristiana come la vita ecclesiale è vita nello Spirito Santo e, dunque, una vita spirituale. La spiritualità non dovrebbe essere ridotta, a un aspetto tra i tanti della proposta cristiana o a uno dei molteplici capitoli della teologia: per il semplice motivo che lo Spirito Santo non è tangenziale o periferico alla vita cristiana ed ecclesiale. Se dunque oggi non si avverte più molto il cristianesimo come proposta di vita nello Spirito e come vita spirituale, è segno che non è percepibile qualcosa di centrale di ciò che il cristianesimo è.

Il libro di don Luigi Maggiali ha il merito di mostrare, sin dalla sua struttura, che la vita spirituale è caratteristica intrinseca al cristianesimo proprio perché la fede cristiana è fede anche nello Spirito Santo. Degli otto brevi capitoli che compongono infatti il testo, i due che risultano di fatto centrali sono dedicati l'uno allo

Spirito Santo e la Chiesa, l'altro allo Spirito Santo e la spiritualità cristiana. Al di là della struttura, in tutto il libro si chiarifica come la fede nello Spirito non sia realtà intellettualistica, ma sia appunto vita nello Spirito; e come lo Spirito Santo tocchi non solo la vita intima dei cristiani, ma anche tutti i suoi elementi per così dire "strutturali". Molto interessante, al riguardo, è il modo in cui l'autore chiarifica che lo Spirito anima la Chiesa e i cristiani anche attraverso la liturgia e i sacramenti. Troppo spesso si è contrapposto elemento istituzionale (e i sacramenti ne fanno parte!) e realtà spirituale. In verità, anche le istituzioni della Chiesa perderebbero la loro ragion d'essere se non fossero "luogo della presenza e del passaggio" dello Spirito Santo.

L'auspicio è che chi legge queste pagine possa ricomprendere che cosa implichi proclamare «credo nello Spirito Santo» e si senta sostenuto a mostrare sempre meglio, con la sua stessa vita, che il cristianesimo continua a proporsi quale autentica sorgente spirituale per chi voglia abbeverarsi.

ROBERTO REPOLE
Associazione Teologica Italiana